

SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE DEL CDS

Denominazione del CdS	<u>Ingegneria Chimica</u>			
Codicione¹	058106200900001			
Ateneo	Università degli Studi di Roma "La Sapienza"			
Statale o non statale	<input checked="" type="checkbox"/> Statale	<input type="checkbox"/> Non statale		
Tipo di Ateneo	<input checked="" type="checkbox"/> Tradizionale	<input type="checkbox"/>	Telematico o con più del 30% dei corsi a distanza	
Area geografica	<input type="checkbox"/> Nord-est	<input type="checkbox"/> Nord-ovest	<input checked="" type="checkbox"/> Centro	<input type="checkbox"/> Sud e Isole

Classe di laurea	L9			
Sede	Roma			
Dipartimento	Ingegneria Chimica Materiali Ambiente			
Facoltà	Ingegneria Civile e Industriale			
Anno di Attivazione	2001			
Tipo	<input checked="" type="checkbox"/> L	<input type="checkbox"/> LMCU	<input type="checkbox"/> LM	
Erogazione²	<input checked="" type="checkbox"/> Convenzionale	<input type="checkbox"/> Mista	<input type="checkbox"/> Prevalentemente a distanza	<input type="checkbox"/> Integralmente a distanza
Durata normale	3 anni			

Commissione di Gestione AQ (CGAQ)	Composizione Commissione <u>Componenti obbligatori</u> Prof. Luca Di Palma (Responsabile della Scheda di Monitoraggio) Prof.ssa Cecilia Bartuli (Responsabile del Cds) Dott.ssa Elena Cardenà (Rappresentante gli studenti)			
	<u>Altri componenti</u> Prof.ssa Daniela Pilone (Docente del Cds) Prof.ssa Paola Russo (Docente del Cds) Prof. Angelo Schiavi (Docente del Cds) Prof. Jacopo Tirillò (Docente del Cds) Ing. Giacomo Rispoli (Rappresentante del mondo del lavoro) Dr.ssa Ilaria Cagnizi (Tecnico Amm. con funzione di referente per la didattica)			
La Commissione di Gestione AQ si è riunita, per la discussione degli argomenti riportati nei quadri delle sezioni della Scheda di Monitoraggio Annuale: - il giorno 22-10-2021, per scaricare e rendere disponibili alla Commissione i dati relativi agli indicatori sulla qualità della didattica e sulla occupabilità dei laureati, nonché per distribuire il lavoro tra i singoli Commissari e si sono commentati i dati quantitativi degli indicatori dopo averli organizzati per maggiore chiarezza in forma grafica, esplicitandone gli andamenti dal 2015 ad oggi; - il giorno 3-11-2021, per analizzare e discutere gli indicatori, confrontarli con i valori degli anni passati e degli atenei di riferimento; - il giorno 9-11-2021, per commentare gli indicatori, evidenziare le criticità e le possibili soluzioni. - il giorno 12-01-2022 sono stati acquisiti i riscontri del Comitato di Monitoraggio e della Commissione Paritetica Docenti-Studenti sulla Scheda di Monitoraggio e si è proceduto alle integrazioni richieste sulle analisi e sulle azioni migliorative.				

¹ Il "codicione" è indicato sulla scheda del CdS sul sito Ava/Miur

² Riportare l'indicazione della modalità di svolgimento riportata nella SUA-CdS

Sintesi dell'esito della discussione dall'Organo Collegiale periferico responsabile della gestione del CdS	La versione finale della Scheda di Monitoraggio, emendata e ulteriormente collegialmente discussa nei suoi contenuti da tutti i componenti del CAD, è stata approvata dal Consiglio di Area Didattica tenutosi in data 28/1/2022.
---	---

1. COMMENTO SINTETICO AGLI INDICATORI E ANALISI DELLE EVENTUALI CRITICITÀ RICONTRATE

Indicatori di numerosità:

Gli immatricolati puri (iC00b) hanno registrato un incremento del 10% su base annua rispetto all'anno precedente (2019) in controtendenza con l'andamento generale a livello di ateneo e di media nazionale. Il numero degli iscritti (iC00d) nel 2020 ha registrato, come per il 2019 e gli anni precedenti, una flessione rispecchiando le dinamiche causate dal reinserimento del numero programmato.

Attrattività

La percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (iC03) ha registrato un deciso incremento passando dal 23% al 28%, raggiungendo un valore superiore agli altri indicatori di riferimento (media di ateneo, media degli atenei della stessa area geografica e media degli atenei non telematici).

Crediti maturati

La percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.a., pari nel 2020 al 36.2%, è in diminuzione, come peraltro si verifica sia per l'Ateneo che per gli atenei non telematici e per gli atenei della stessa area geografica, per i quali si attesta una diminuzione dello stesso ordine di grandezza. L'indicatore iC13 (percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire) nel 2020, con il 40.5% è in linea con la media dell'Ateneo e superiore al livello della macroregione, mentre è inferiore alla media degli Atenei non telematici. Le percentuali di studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno (iC15) e almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno (iC15 bis), dopo l'incremento registrato nel 2018, nel 2019 sono tornati al livello del 2017, in linea con la media degli atenei non telematici, superiore agli atenei della stessa area geografica, ma inferiore alla media di Ateneo. La percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (iC16) o almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno (iC16bis) è in diminuzione rispetto ai dati degli ultimi anni (circa 39.3%), e risulta in linea con la media degli atenei non telematici, superiore agli atenei della stessa area geografica, ma inferiore alla media di Ateneo.

Regolarità carriera

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02) ha subito una ulteriore diminuzione nel corso del 2020. Tale riduzione prosegue il trend iniziato nel 2019, che, a partire 58%-60% del triennio precedente 2016-2018, nel quale peraltro i livelli raggiunti erano ben al di sopra della media dell'ateneo, degli atenei non telematici, e degli atenei della stessa area geografica, ha visto una progressiva riduzione dell'indicatore sino all'attuale 33.7% (dal 36% del 2019). Tale valore rimane al di sotto della media di ateneo, della media degli atenei non telematici e della macroregione. Questa ulteriore diminuzione era peraltro attesa, in quanto parzialmente, come già lo scorso anno, attribuita al fatto che ancora molti studenti che arrivano alla fine del loro percorso formativo nel 2020 si sono iscritti al CdS negli anni di assenza del numero programmato (reintrodotto a partire dal 2018-19) e hanno quindi impiegato più tempo ad arrivare alla laurea, a conferma di quanto già segnalato negli anni precedenti a proposito degli evidenti problemi creati dalla liberalizzazione delle immatricolazioni.

Va tuttavia segnalato che l'indicatore iC02 si colloca all'interno dell'intervallo di fluttuazione riscontrato precedentemente al picco del 2018.

Di pari passo, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno (iC01) si è ulteriormente ridotta nel 2020, attestandosi al 36,2% contro il 48,4 del 2019, proseguendo in tal modo un trend di diminuzione iniziato nel 2019 dopo un triennio sostanzialmente stabile.

L'ulteriore diminuzione può essere messa in relazione con le difficoltà legate alla situazione pandemica, che ha provocato un rallentamento generalizzato delle carriere studentesche, specialmente nelle lauree triennali e per gli studenti all'inizio del loro percorso universitario: la diminuzione dell'indicatore è peraltro contenuta rispetto a quanto si è verificato a livello nazionale (da 48,4% a 29,5%) e di macroregione, dove l'indice in questione si attesta al 27,6%.

Si riscontra, peraltro, un effettivo rallentamento nell'acquisizione dei crediti relativi al primo semestre del primo anno, che è stato osservato (anche a seguito della segnalazione da parte di CORET e Comitato di Monitoraggio di Facoltà) soprattutto con riferimento all'inizio dell'a.a. 2020-21.

Tale rallentamento costituisce un ulteriore elemento ad origine del ritardo nel conseguimento del titolo di cui all'indicatore iC02 sopra menzionato.

Si fa notare che il CAD ha specificamente dedicato una seduta del Consiglio all'esame delle criticità ora ricordate e all'ampia discussione delle possibili cause e dei possibili rimedi (CAD del 23 Settembre 2021), proponendo le azioni correttive riportate nella presente Scheda di Monitoraggio.

La percentuale di studenti che proseguono nel secondo anno nello stesso corso di studio (iC14, pari al 78,2%) ha subito una ulteriore crescita nel 2019 (dal 73% del 2018), superando gli atenei della stessa area geografica e la media degli atenei non telematici, rimanendo in linea con la media di Ateneo.

La percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio (iC17) è in riduzione al 25,6%, contro il 33,5% del 2019: tali valori sono inferiori a quelli medi di Ateneo e degli atenei non telematici nazionali, ma in linea con quelli degli atenei non telematici della stessa area geografica. La riduzione si riscontra costantemente a partire dal 2015, con una unica parziale inversione di tendenza nel 2018.

Anche la percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (iC22) si mantiene stabile rispetto all'anno precedente, sia pur in lieve risalita. Nel 2019, l'indicatore iC22 del CdS era 24,4%, (contro il 23,35% nel 2018), inferiore alla media dell'ateneo e alla media degli atenei non telematici, ma uguale alla media degli atenei della medesima area geografica.

Abbandoni e passaggi ad altro CdS

La percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente corso di studio dell'ateneo (iC23) è divenuta pari a zero nel 2020. Tale percentuale è progressivamente diminuita dal 2017 al 2019 mantenendosi in linea con i valori della media di ateneo e con quella della delle università della stessa area geografica.

Per quanto riguarda la percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24), l'analisi dei dati evidenzia una crescita negli anni di tale percentuale. Si è passati da un valore di circa il 23,4% nel 2017 ad un valore del 37,5% nel 2019, fino a raggiungere il 47,6% nel 2020. Tale percentuale risulta essere superiore sia alla media nazionale che a quella degli atenei della stessa area geografica (39,9%), e rappresenta certamente ad oggi la maggiore criticità del CdS, unitamente al rallentamento osservato nell'acquisizione dei crediti relativi al I semestre del I anno. Ancora una volta non è possibile non correlare l'aumento di tale criticità all'onda lunga della soppressione del numero programmato negli anni precedenti al 2018.

Internazionalizzazione

Occorre premettere che i numeri assoluti relativi all'internazionalizzazione sono così esigui da risultare molto altalenanti da un anno all'altro: tuttavia, sia in termini assoluti che in percentuale, gli studenti che conseguono crediti all'estero o che provengono dall'estero sono pochi, valori inferiori sia alla media di Ateneo che alle medie degli Atenei non telematici nell'area geografica e degli Atenei non telematici. Gli indicatori tuttavia risultano leggermente in aumento rispetto allo scorso anno.

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso (iC10), peraltro molto esigua, risulta leggermente in crescita superando la media di Ateneo, ma rimanendo inferiore agli Atenei non telematici e non telematici nell'area geografica.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso che ha conseguito almeno 12 CFU all'estero (iC11) è pari a zero anche quest'anno come gli ultimi anni passati (sin dal 2017): tale valore è inferiore della media di ateneo e di quella di area geografica, e nettamente inferiore al dato nazionale. Va comunque segnalato il fatto che questi dati tengono in considerazione soltanto gli studenti regolari (iC10 e iC11) e non quelli che sfiorano, anche solo di qualche mese, la durata regolare del corso: probabilmente, se si tenesse in considerazione la totalità degli studenti che acquisisce CFU all'estero, il dato sarebbe ben diverso, dato che un numero sempre maggiore di studenti trascorre un periodo di studi all'estero. L'indicatore relativo alla percentuale di studenti che hanno acquisito il precedente titolo di studio all'estero (iC12) ha avuto un incremento rispetto allo scorso anno, riportandosi in linea con la media di Ateneo, ma rimanendo inferiore al picco avuto nel 2018 e alle medie degli Atenei non telematici e non telematici nell'area geografica.

Soddisfazione e occupabilità (dati fonte AlmaLaurea, reperibili dal quadro C2 in SUA_CdS)

La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iC25) è passata da un valore di circa 87% nel 2018 a circa 91% nel 2020, stabile rispetto al 2019. Tale valore è sostanzialmente in linea con la media nazionale, di ateneo e di area geografica. L'analisi dei dati ha evidenziato l'elevato grado di soddisfazione degli studenti per il presente CdS.

Commento finale

La situazione del CdS è sostanzialmente buona per quanto riguarda la numerosità degli studenti, in crescita, così come l'attrattività nei confronti di studenti di altre Regioni.

Dall'analisi degli indicatori sopra riportata, in attesa degli effetti della reintroduzione del numero programmato (avvenuta nel 2018-19), le principali criticità riscontrate nel 2020 (analogamente al 2019) riguardano i crediti maturati e la regolarità delle carriere.

Tali criticità, già ampiamente dibattute in sede di riunione di CAD prima dell'inizio di questo A.A., in particolare nella riunione del in data 23 settembre 2021, continuano a risentire negativamente dell'ingresso nel percorso formativo di un maggior numero di studenti, evidentemente meno motivati o meno preparati, come è reso evidente dalla percentuale dei laureati in corso (che continua nella sua diminuzione) e da quella di abbandoni (ulteriormente in crescita).

Per quanto riguarda il miglioramento della regolarità delle carriere, tuttavia, le misure già intraprese l'anno scorso e quelle proposte quest'anno avranno effetto solo al termine del percorso di studi, tenendo inoltre conto di possibili ulteriori ritardi causati dal protrarsi dell'attuale situazione di pandemia.

E' troppo presto, inoltre, per avere riscontro in merito all'azione correttiva messa in atto nei confronti della collocazione dell'esame di Elettrotecnica (erogazione spostata dal II semestre del II anno al II semestre del III anno, in modo da poter garantire che le condizioni di propedeuticità dell'esame di Fisica II possano essere effettivamente raggiunte da un maggior numero di studenti).

E' tuttavia atteso nei prossimi anni un miglioramento delle criticità legate agli abbandoni e alla lentezza del percorso formativo, a seguito dell'intervento di ripristino del numero programmato sopra citato.

Come evidenziato dalla CPDS, l'analisi dei questionari OPIS ha evidenziato una situazione complessivamente buona, sebbene con ampi margini di miglioramento per un paio di insegnamenti che mostrano criticità per qualche domanda; il giudizio complessivo degli studenti è risultato ampiamente positivo, anche per quanto riguarda l'erogazione della didattica a distanza (a dimostrazione dell'efficacia dell'azione correttiva posta in essere da quest'anno, a valle del precedente monitoraggio). E' altresì in miglioramento il dato sulla qualità del materiale didattico, per il quale la CPDS evidenzia ancora alcuni elementi di criticità ma numerosi elementi, viceversa, valutati molto positivamente. Le modalità di verifica adottate per i singoli insegnamenti sono ritenute in generale adeguate ad accertare il raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi in termini di conoscenze e abilità acquisite.

2. COMMENTO SINTETICO DEL CONFRONTO DIRETTO, SULLA BASE DEGLI INDICATORI ANVUR, CON UNO O PIÙ CORSI DI STUDIO APPARTENENTI ALLA MEDESIMA CLASSE CHE, PER COERENZA DEGLI OBIETTIVI FORMATIVI E DEL PROGETTO FORMATIVO E/O PERCHÉ IN COMPETIZIONE DIRETTA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO, RAPPRESENTANO IL NATURALE RIFERIMENTO

Andamento indicatori rispetto agli Atenei di Napoli Federico II, Pisa, Alma Mater Bologna e Padova.

Gli atenei selezionati per il confronto sono quelli più prossimi geograficamente in cui ci sono Cds triennali di Ingegneria chimica (Napoli Federico II e Pisa), nonché quelli di università generaliste di altra macroregione ma di buona attrattività, quali Alma Mater Bologna e Padova

Per gli atenei con cui si sta effettuando il confronto, l'andamento dell'indicatore relativo agli avvisi di carriera al 1° anno (iC00a) e degli immatricolati puri (iC00b) oscillano intorno a un valore medio circa costante (Napoli Federico II) o in assestamento (Pisa) mentre quello del CdS, dopo il picco verificatosi nel periodo 2015-2017, cui ha fatto seguito un netto calo nel 2018 dovuto alla reintroduzione del numero programmato, ha iniziato nel 2019 una lenta ma progressiva risalita, che ha portato nel 2020 ad attestarsi a valori compresi tra 100 e 110. Tali valori assoluti si pongono a un livello prossimo a quelli di Pisa, corrispondenti circa alla metà di quelli di Napoli Federico II.

L'Alma Mater Bologna mostra una costante crescita negli ultimi anni che la colloca a valori prossimi a quelli di Napoli Federico II. Nel campione scelto per il confronto spicca l'ateneo di Padova che dal 2017 ha quasi raddoppiato gli indicatori di numerosità, portandosi a valori quasi doppi rispetto agli altri atenei.

L'indicatore relativo all'attrattività (iC03) del CdS è in linea con il valore dell'ateneo di Pisa e Padova, e ben superiore a quello di Napoli Federico II. L'attrattività maggiore è quella di Alma Mater Bologna, che con valori prossimi al 50% si colloca ben al di sopra degli altri atenei.

L'indice iC01 relativo alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.a. è di circa il 10% superiore a Pisa e del 15% superiore a Napoli, in linea con Padova, ma inferiore a Bologna di circa il 20%. Gli altri indicatori relativi ai crediti maturati sono in linea o superiori per il Cds rispetto agli altri atenei considerati, con l'eccezione di Bologna, che presenta indici sempre superiori a tutti gli Atenei considerati. In particolare, l'indicatore iC13 (percentuale di crediti conseguiti al primo anno) è superiore a Napoli e leggermente inferiore (del 3-4%) a Pisa e Padova, mentre l'iC15 (percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno), al contrario è superiore a Pisa, identico a Padova e inferiore a Napoli (anche qui, peraltro, leggermente, in ragione di circa il 4,5%). In entrambi i casi, i livelli raggiunti dai quattro Atenei (Sapienza, Napoli, Padova e Pisa) sono da ritenersi comparabili, ma nettamente inferiori a Bologna. L'iC16 (percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno) è superiore a Napoli e Pisa e in linea con Padova (pur rimanendo sempre nettamente al di sotto di Bologna).

Gli indicatori relativi alla regolarità delle carriere (iC14 - percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio, iC02 - percentuale di laureati entro la durata normale del corso) del Cds sono inferiori a Bologna, in linea con quelli di Napoli Federico II e, per lo più, molto migliori di quelli di Pisa e Padova. Gli indicatori iC17 (percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio) e iC22 (percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) sono, viceversa, superiori a Pisa ma inferiori a Bologna, Napoli e Padova.

La percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente corso di studio dell'ateneo (iC23), pari a zero nel 2020, è la stessa degli atenei di Napoli Federico II, Pisa e Padova e leggermente inferiore all'ateneo di Bologna (3,8%).

Per quanto riguarda la percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24), essa è superiore a quelle di Napoli (32,6%), Bologna (18,1%) e Padova (32,2%) e, in modo meno marcato, a quella di Pisa (40%).

La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iC25), pari al 91%, è leggermente inferiore a quella di Napoli (circa 94%), di Bologna (96,2%) e di Padova (94,8%) ed è in linea con quella di Pisa.

Gli indicatori relativi all'internazionalizzazione (iC10, iC11 e iC12) hanno andamenti oscillanti, per i valori molto modesti dei numeri assoluti. Il valore dell'indicatore iC10, riferito alla percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso, risulta al 2019 più basso rispetto agli atenei dell'area geografica e risulta, in particolare, superiore a Napoli, in linea con Padova e inferiore a Bologna e Pisa. La percentuale di laureati entro la durata normale del corso che ha conseguito almeno 12 CFU all'estero (iC11), risulta anch'essa più bassa rispetto agli atenei con cui si è effettuato il confronto e in particolare inferiore a Padova e Bologna, sebbene in linea con Napoli e Pisa. L'indicatore relativo agli studenti che hanno acquisito il precedente titolo di studio all'estero (iC12) che aveva avuto un picco nel 2018, per poi calare nel 2019, quest'anno risulta in crescita rispetto allo scorso anno superando Napoli, ma risulta ancora inferiore alle Università di Bologna (sia pur leggermente), Padova e Pisa (in maniera più marcata).

In base ai dati utilizzati per il confronto, non si segnalano particolari criticità per il CdS.

3. AZIONI DI MIGLIORAMENTO DA INTRAPRENDERE CON RIFERIMENTO AD INDICATORI CRITICI EVIDENZIATI

Obiettivo n.	n. 1/ SMA-2021: Ottimizzazione della fluidità del percorso formativo
Indicatore/i di riferimento del Cruscotto ANVUR	<i>iC01, iC13, iC16, OPIS</i>
Problema da risolvere Area da migliorare	<i>Regolarità delle carriere con specifico riferimento al numero di crediti conseguiti al I anno</i>
Azioni da intraprendere	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Controllo in itinere del livello di apprendimento degli studenti da parte dei docenti del primo anno attraverso momenti di confronto e riflessione durante l'erogazione del corso</i> - <i>Incremento del numero di tutor dedicati agli insegnamenti del primo anno (aumento del numero di tutor per Analisi I e nuova richiesta di assegnazione per Chimica)</i> - <i>Sollecito ai docenti del CdS ad una maggiore frequenza di aggiornamento della bacheca, con particolare riferimento al materiale didattico per gli studenti non frequentanti</i> - <i>Istituzione di una Commissione Didattica per il monitoraggio delle azioni proposte e per una maggiore condivisione delle responsabilità nel CAD</i>
Indicatore di riferimento	<i>iC01, iC13, iC16, OPIS</i>
Responsabilità	<i>Il responsabile dell'azione è l'insieme dei docenti del CAD, con particolare riferimento ai docenti del I anno - Commissione didattica del CAD da istituire con priorità</i>
Risorse necessarie	<i>Tutor richiesti alla Facoltà (anche nell'ambito del Progetto POT – Orientamento e Tutorato) - risorse della Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale Docenti del CAD - risorse interne</i>
Tempi di esecuzione e scadenze	<i>Per l'A.A. 2022-23 si conta di poter disporre dei tutor richiesti. Nell'immediato rimane l'azione proposta dai singoli docenti, discussa in CAD</i>

4. CRITICITA' NON RISOLVIBILI A LIVELLO DI CORSO DI STUDIO

a. Segnalazione di eventuali criticità affrontabili solo dalla struttura didattica (Dipartimento/Facoltà)

La disponibilità di un maggior numero di aule consentirebbe di formulare orari delle lezioni più consoni, evitando di erogare lezioni nelle primissime ore della mattina o nelle ore tarde della sera, o in slot isolati, che inducono gli studenti a preferire la fruizione dei corsi in remoto, e consentendo una appropriata pausa per il pranzo.

La disponibilità di laboratori didattici di maggiore capienza permetterebbe di organizzare su un minor numero di turni la didattica erogata in tali strutture.

b. Segnalazione di eventuali criticità affrontabili solo a livello di Ateneo

Si ribadisce che, allo scopo di facilitare gli scambi Erasmus in uscita e conseguire un aumento degli indicatori iC10 e iC11, può rappresentare una criticità una adeguata conoscenza della lingua inglese, per cui il CdS prevede una idoneità di livello B2. Tale idoneità, tuttavia, non viene riconosciuta da alcuni Paesi stranieri, che richiedono certificazioni diverse, come quella IELTS. Il nostro ateneo potrebbe attivarsi per facilitare l'acquisizione a costo zero (o fortemente agevolato) di tale certificazione, come già fanno altri atenei italiani.